

NOTE

Sull'identità dei frammenti franco-italiani dell'*Aye d'Avignon**

Federico Guariglia
Università di Genova – Università di Verona

RIASSUNTO: *Il contributo si concentra sull'epopea di Aye d'Avignon. Pur avendo una scarsa tradizione, limitata solo a un manoscritto che riproduce il testo nella sua interezza e a pochi frammenti, Aye presenta alcuni problemi legati all'identità dei testimoni. Questo contributo si propone di studiare i due frammenti franco-italiani, convenzionalmente indicati come B e C, dal punto di vista linguistico e della provenienza da un unico testimone.*

PAROLE-CHIAVE: *Aye d'Avignon – Frammenti – Franco-italiano – Geste de Nanteuil*

ABSTRACT: *This contribution focuses on the epic of Aye d'Avignon. Although it has a poor tradition, limited only to a manuscript that reproduces the text in its entirety and to a few fragments, Aye shows some problems related to the identity of the witnesses. This contribution aims to study, in particular, the two Franco-Italian fragments, conventionally denoted B and C, both from a linguistic point of view and from the point of view of their provenance from a single witness.*

KEYWORDS: *Aye d'Avignon – Fragments – Franco-Italian – Geste de Nanteuil*

* Un ringraziamento al personale di sala della Bibliothèque royale de Belgique e della Biblioteca Marciana di Venezia, per la disponibilità e la gentilezza che hanno reso possibile la consultazione dei frammenti. Si ringraziano altresì Emmanuelle Poulain-Gautret e Paolo Rinoldi per aver discusso alcuni aspetti del contributo a margine del convegno triennale della *Société Rencesvals* (Lille, Luglio 2021).

1. Introduzione

La *chanson de geste d'Aye d'Avignon* (= *AyeAv*, fine XII sec.?)¹ è il nucleo centrale, insieme al *Gui de Nanteuil*, della *Geste de Nanteuil*, ovvero il ciclo di avventure che riguarda i vassalli di Nanteuil.² L'*AyeAv* riferisce lo scontro tra Carlo Magno e il vassallo Garner di Nanteuil, erede della famiglia di vassalli ribelli di Girart de Roussillon e Renaut de Montauban. La prima sezione del poema ruota attorno allo scontro tra Garnier e Bérenger per la mano d'Aye d'Avignon, prigioniera a Grailemont. La dama sarà sposata, infine, da Garnier. La seconda parte racconta l'assedio di Nanteuil a opera di Carlo Magno, la morte di Garnier e la successiva vendetta di Gui de Nanteuil, figlio della coppia.

La tradizione dell'*AyeAv* è in linea con situazioni analoghe nell'epica francese.³ Il testo è conservato integralmente da un solo manoscritto del XIV secolo (A = Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 2170) e da alcuni frammenti, B = Bruxelles, Bibliothèque royale de Belgique, 14635-7 (seconda metà XIII sec.) e C = Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. Class. XI, 129 (seconda metà XIII sec.). Meyer segnalò un ulteriore frammento, oramai perduto, il codice di Vuillafans (= D, prob. XIII sec.), di cui diede trascrizione e di cui produsse un'*héliogravure* (anch'essa perduta).⁴ Segue un quadernetto autografo di Claude Fauchet, F = Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 24726⁵ (XVI sec.), che contiene, alle carte 69v-70r, 76 versi dell'*AyeAv* e del *Gui de Nanteuil* (= *GuiN*), preceduti da un florilegio del *Renaut de Montauban* e del *Doon de Nanteuil*. Infine, la se-

¹ L'edizione di riferimento è *Aye d'Avignon* (ed. Borg). Ma ricordo anche l'edizione, in formato tesi, *Aye d'Avignon* (ed. Tatham). L'edizione precedente è *Aye d'Avignon* (ed. Guessard - Meyer). Sulla tradizione "italiana" dell'*AyeAv* segnalo Callu-Turiaf 1961, sul quale si tornerà in seguito. Sulla datazione, cfr. *Aye d'Avignon* (ed. Borg), pp. 129-137; Guariglia 2021, pp. 95-98. Di opinione differente è Suard 2017.

² Cfr. Callu-Turiaf 1958 per uno sguardo d'insieme sulla *Geste de Nanteuil*. Il ciclo ha goduto recentemente di nuova linfa critica grazie ad alcuni episodi che vedono protagonista Aye d'Avignon, nella canzone-romanzo di *Tristan de Nanteuil*, e che si inseriscono all'interno del panorama dei *gender* e dei *queer studies*. Cfr., ad esempio, Sautman 2001 e Gutt 2018. Sul concetto di ciclo epico si rimanda alle ultime riflessioni contenute in Morato - Rinoldi 2023, oltre che alla bibliografia ivi contenuta.

³ Per la descrizione estesa dei codici e dei frammenti, cfr. *Aye d'Avignon* (ed. Borg), pp. 18-24. Sulla stratigrafia presunta della tradizione dell'*AyeAv* si rimanda a Suard 2017.

⁴ Cfr. Meyer 1901.

⁵ Per il quale cfr. Claude Fauchet, *Cabier* (ed. Espiner-Scott).

conda parte dell'*AyeAv* è riscritta nel prologo di 943 versi del *GuiN* marciano, del manoscritto V10 = Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, fr. Z X (=253), della metà del XIV secolo.⁶

La tradizione dell'*AyeAv*, pur esigua dal punto di vista quantitativo, non è scevra da *loci* critici. La difficoltà d'interpretazione nasce proprio dalla limitatezza dei materiali superstiti, nonché dalla loro cronologia. La conformazione della tradizione manoscritta non permette di individuare le relazioni che intercorrono tra i testimoni⁷ e rende impossibile la redazione di uno *stemma codicum* funzionale alla discussione ecdotica.

Una delle questioni dubbie della tradizione testuale è data dal rapporto tra i due frammenti B e C. I testimoni sono molto simili tra di loro, sotto il profilo codicologico e paleografico, tanto che già Guessard e Meyer⁸ ne proposero la derivazione da un medesimo manoscritto, smembrato e perduto, fatta eccezione per i due lacerti sopravvissuti come coperte di codici seriori. Contro l'opinione di Meyer e Guessard, Callu-Turiaf, nel corso del proprio studio sulla tradizione italiana dell'*AyeAv*,⁹ evidenziò le differenze nella *varia lectio* tra i due lacerti, escludendo che essi potessero provenire da un medesimo codice. L'ipotesi di Callu-Turiaf si basa su indizi testuali (e circostanziali). Secondo la studiosa, infatti, sarebbe impossibile pensare a un'origine comune per i frammenti, poiché i testi conservati si relazionano, sotto il profilo delle lezioni, in maniera differente ad A. Nel corso della breve nota si cercherà di definire, pertanto, le relazioni tra i due lacerti, in modo tale da sostenere l'ipotesi di una medesima provenienza di B e C.

⁶ Cfr. Cavaliere 1958, p. 17; Callu-Turiaf 1961, p. 402. Sull'autore di questo prologo, cfr. *Gui de Nanteuil* (ed. Guariglia), pp. 19-22; Mascitelli 2022; 2023. Sul *GuiN* franco-veneto si rimanda anche a *Gui de Nanteuil* (ed. Di Ninni); *Gui de Nanteuil* (ed. Desgrugillers-Billard). La riscrittura della seconda parte dell'*AyeAv* è oltremodo libera rispetto alla canzone di gesta. Si pensi, ad esempio, che l'episodio del matrimonio tra Aye e Ganor e del battesimo del re saraceno, che nell'*AyeAv* occupa parte della lassa finale, in V10 è oggetto di circa otto lasse.

⁷ Alla questione si unisce, per l'epica, la tradizione orale alla base del genere.

⁸ Cfr. *Aye d'Avignon* (ed. Guessard - Meyer), pp. XXV-XXVI.

⁹ Si legga Callu-Turiaf 1961. L'articolo in questione analizza la tradizione italiana dell'*AyeAv*, ma si sofferma in particolare sul prologo marciano del *GuiN*, offrendone un'edizione metodologicamente diversa da *Gui de Nanteuil* (ed. Cavaliere). Gran parte del corpo dell'articolo è costituito dall'edizione del testo (943 versi).

2. I frammenti franco-italiani

I frammenti B e C riportano tre segmenti narrativi differenti. B restituisce i vv. 201-256 dell'edizione Borg, mentre C contiene i vv. 1410-1518 e 1746-1803. Se ne offre di seguito l'edizione interpretativa.¹⁰

Frammento B

Bruxelles, Bibliothèque royale de Belgique, 14635-7

[1r] Que je le puisse vi[ncer a ma] spee [for]bie
 Vos avroiz, lors, Äien e l'onors ert sesie».
 «Biaus nef – dit Berengiers – vos ne m'ahäez mie.
 Grailemont vos donrai [e la] roce Na[ir]ie».
 Hec le vos davant e la lor *compagnie*, 5
 Iriez *comme* lions e pleins de fellonie.
 Huimes orrez chançon, si est qui la v[os d]ie.
 La cort fu bele e plaine, s'i fus[t] toz li barnez,
 Les barons de son regne si [a] li rois acordez,
 Helgot de Dulenis e [...] 10
 Berengiers vint au dois [...] parentez
 Il parla autem[...]nt si fu bien escoutez:
 «He, riches empereres – dit Be[re]ngiers – oëz!
 Tandis *com* vos servons [...] 15
 Je ne sai qui nos a [...] 15
 Nous [...]
 Que rices e[n cestui] h[onnis] [...]».
 «Berengiers – dit li [rois] – [...]
 [...]
 Garniers [...] 20
 P[...]
 Dont vous [...]

¹⁰ Lo scioglimento delle abbreviazioni è reso con il corsivo. Le integrazioni sono segnalate con le parentesi quadre. L'utilizzo dei diacritici è in linea con le indicazioni ENC, per l'edizione dei testi francesi medievali. Si ripristina la corretta suddivisione delle sillabe, per permettere la lettura. Si distinguono *i* da *j* e *u* da *v*. Lo spazio indica la fine della lassa. L'affricata dentale davanti a vocale centrale o vocale anteriore arrotondata è resa graficamente con *ç*. Il frammento di Bruxelles è stato pubblicato da Borg in edizione diplomatica.

E cil jure [...]	
[...]	
[...] cuer [...]	25
[...]	
[...]	
[...]¹¹	
[1v] «Il sera ancora oi de tel chose apellez;	
Si bien ne se defant, traitres ert <i>privez</i> ;	30
Vos ne seroiz ja rois, s'a forces ne-l pandez».	
La cort est noble e riche, si furent li baron	
E Amangins,¹² li bruns, <i>commença</i> sa rason:	
«Antendez, empereres, que nos vos <i>conteron</i> .	
Entre moi e mon frere, <i>que tang per</i> le manton.	35
Fumes fil Al[ori], e nevo Gainellon.	
Miles e Auboïns fil Pinabel, le blon,	
Qui tint tote la terre iusqu'e de Maltron.	
Il fu ocis a ais, por le plet Guenelon.	
Se li peres¹³ forsisit, queus colpes i avon?	40
Ne savez, sire¹⁴ rois, por ç[o] di cest sermon?	
Au siege a Herberie, sor un marbrin perron,	
Garniers, que je vo' là, [<i>com</i>]mença sa raixon.	
Seignors, que la faron[...], frans cherr baron?	
Molt pa[r] est fel cist rois e pleins de traïson,	45
De mal e de bosdie e d[e] sodition.	
Pei nos laise de terre que nos tenir devon,	
Prez sui que je l'ocie Sansiez <i>compagnon</i> ,	
En bois o an rivere o là o no porron.	
Quant nos l'avrons ocis, de naïant dotaron.	50
Il n'a mes c'un sol fil que a foible tenon,	

¹¹ Illeggibili i versi 19-28, salvo *loci* in cui la corruzione dell'inchiostro lascia trasparire alcune lettere.

¹² Forse Amaugins, ma nel manoscritto è sicuramente una *n*. Cfr., però, Rochebouet 2009, sul frequente scambio *n/u*.

¹³ Nel manoscritto, la prima vocale è una *o*, *pores*; ma la lettera è ricalcata e l'inchiostro piuttosto rovinato.

¹⁴ Nel manoscritto, dopo la *-e*, sembra di intravedere l'inizio di una *-z*, ma la lettera non è stata completata e l'inchiostro è molto flebile.

Qui molt parra l'iez, se servir le dagnon».
 E cil li respondirent: «*Per* ma foi, [non] feron:
 Melz *volumes* tot jor perdre *que* li roi ociron,
 De ço trai a garant Auboin e Milon, 55
 Que Çarle fust ocis se nos lo trieson».

Frammenti C

(Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. Class. XI, 129)

[1r] De dolor s'est pasmee desor le lit atant:
 Quant li rois l'aperçoit, grant merveille l'inprant.
 En lor romanz parole, si lor dit hautemant:
 «Baron, don estes vos? Ne me·l celez n[...]iant».
 Berrangiers le respont: «De France, la vaillant. 5
 A la cort Çarlemaine avon fet tel mahant;
 Nen i ert mes¹⁵ acordance a tot nostre vivant».
 Dit Guenors: «Beaus amis, vos dites san defant,
 Qu'il nen a en ces siegle home tant soit vaillant».
 «Sire, servirons vos se vos vient a talant; 10
 Encontre tote jant vos serons desfendant;
 Autrui terre *confondre* e metre a fou ardant».
 E dit li rois Guenors: «Grant merci vos an rant,
 Qui ça estes torné, grant merci vos an rant,
 E neporcant me dites un poi de voz sanblant? 15
 Qui est si belle dame a la chiere riant?
 Se bon li est ne bel, a fin or la me vant.
 A moillier la *prendrai*, s'ele le me *consant*».
 E respont Berrengiers: «Nos n'en farons noiant.
 N'est pas costume en France antre la nostre jant 20
 Que nul venda sa feme por nulle rien vivant».
 «Par Mahomet, mon deu – ce dit li rois Guenort –
 Tot tans fu il costume a icest nostre port
 Que se nuls beaus chevaus ne feme i arivort
 Veraiemant l'avroit li rois se lui plesort; 25

¹⁵ La -s pare redatta in inchiostro diverso, più chiaro e con tratto più leggero.

Mes por ce le vos di c'a fin or la vendort».
 E respont Berangiers: «De ce n'i a il mort».
 [1v] «Amis – ce dit li rois – don me faras tu tort?
 Par Mahomet, *mon* deu, or me *tien*¹⁶ tu a sort?
 Je ne laroie mie por le tresor roi Lort 30
 Que je ne prange ce que mes ancesstees ort».
 Berrangiers tint la spee, don li ponz flanbiort,
 Parmi le cef amont an vout ferir Guenort;
 Un paien en ferri, qui delez lui estort,
 Amont, sor les espailles, que la teste anvalort. 35
 E Amangins li bruns alla ferir Margort,
 Dous de tot le plus riches lor i ont gité mort.
 Guenors, le roi, s'anfuit, grant päor ot de mort,
 E li François ansenble se ferirent au port.
 De la cité sallirent e Turc e Barigort, 40
 E plus de .c. gallies les anchauce Guenort.
 De tote *pars* la mer les acagnet as bort,
 Com li chien lo sangler *quant* est venuz a mort;
 O il voillent o *non*, les remaint au port.
 Qui lors veiet *conmaint* cele jant s'en äie! 45
 Il les tirent au port *par* molt grant aätie
 O il voillent o *non*, arivent lor galie.
 Qui *donc* oïst *com* Äie, la duchesse, s'escrie
 E dit a aute voiz: «Aidiez, sainte Marie!
 Häi, fel Berrangiers, li cors Deu te maldie! 50
 Tu m'as gité a tort de doce *compagnie*
 E fors de dolçe France, o fu soëf norie».
 E Guenorz li respont, qui molt bien l'ot oïe:
 «Ne vos esmaiez vos mie, belle suer, douce amie.
 Se vos me volez croire, Mahomet vos äie! 55
 Prendrai vos a moillier, car de feme n'ai mie».

[2r] Premerans ont mandé Baidos e Aragon
 Des bors e des casteaus e ceus de Carïon.
 Tant manderent ensenble *que* .xiiii. roi son.

¹⁶ Il manoscritto legge «*nen*».

E vindrent a Morinde, ou trevent le dromon, 60
 Les voilles entaillees par panz e par giron
 E bien anfigurees a teste de lion.
 De davant anz el celf ot .xiiii. chief de dragon.
 Ce fu senefiance que il tant de roi son
 En la terre Guenor prenent lor garison 65
 E li bers se desfant a coite d'esperon.
 Äien a herbergee en une tel meison,
 Ne savez quex elle est se nos ne-l vos dison:
 Une tor merveilleuse que Aufalerne ot non.
 Desor aval au port arivent maint dromon; 70
 En la roche *conversent* li sige e li hairon,
 En l'autre desertine li hors e li leön.
 Se trestuit icil del monde seient environ,
 Ne laroient cil de sus ne fable ne chançon,
 E que en la douce eve ne prenent li pesson 75
 E ne chace[...] cherf en la forest d'Ardon.
 Iluec fu la duchesse trois ainz si an prison;
 N'oï vespres ne messes, matines ne *sermon*,
 N[...] sot rien del siegle, ne quant les festes son.
 Il i ot troi¹⁷ raïnes que bien la serviron, 80
 Doucem[...]nt *par* amor e *par* aflicion;
 Se [...] la loi Tervagant [...] Mahon.
 Elle est proz e sage de diz e de sermon,
 [2v] Que nus hom la voit c'an die si bie[n]¹⁸ non;
 Ma si bone foi porte Garner, li fil Döon, 85
 Que onques vers nul home nen ot *conversion*.
 Or le läiromes ci del fil Marsilion,
 De Guenor, l'Arabi, e del fil Gainelon;
 E canterons de France, del rice roi Çarlon
 E del bon *chevalier*, Garner, le fil Döon, 90
 Cum il se mist engrant por Äie de Vignon.

¹⁷ La lettura di *troi* è complicata, a causa della diffusa perdita d'inchiostro.

¹⁸ Nel manoscritto si legge *bie*; la *-e* presenta però un tratto orizzontale che si estende dall'occhiello della lettera verso destra, forse a indicare il *titulus* per la nasale. Un segno simile si ritrova però anche sulla *-e* del v. C 91 *de*.

Ce fu a une feste del baron sain Richer,
 Que li cherf sont tan graisse *que* l'on les chaïcer.
 Garner, le fil Döon, repaire de nüier;
 En sa *compagna* estoient plus de .c. *chevalier*. 95
 Li *bers* se destorna en l'onbre d'un senter,
 Par desor l'erbe vert por son cors refreder.
 Una çançon fait dire de Robert, le vaïcer,
 E de la bone foi Ang[...]art, sa moillier,
Com garirent de mort lor signor Oliver. 100
 Quant li dux la oï, si li *manbra* d'Äien;
 Tot li sans li fremi, si prit a refrider
 Que plus d'une grant liue alast bien un pöier
 Qu'il ne dit un mot por la teste trancier.
 Atant ec¹⁹ vos errant un pellegrin paumer, 105
 E ot la barbe grant, bien la poit trentïer,
 E escrepe a son col e baston de pomer.
 Li dux l'a apellé delez un oliver:
 «Pellegrins, don vien tu?» ce li a dit Garnier.
 «Sire, devers Espagne, de sain Jaque priër, 110
 E fui vanduz el regne de la jant averser,
 El riame a un roi qui molt fait a prisier».

3. *Aspetti materiali e scrittura*

Gli aspetti che sembrano portare a una comune origine di B e C riguardano soprattutto elementi esteriori come la grafia e la *mise en page*. Si presentano di seguito le schede redatte per i due frammenti, con particolare enfasi per gli elementi comuni.

B = Bruxelles, Bibliothèque royale de Belgique, 14635-7. 174-187x131 mm (Fig. 1). Non abbiamo notizie sulla storia del frammento belga. Si presenta come un unico foglio di pergamena, cucito alla c. 152 a un manoscritto latino (iii + 151 + [1] + iii; 206x141 mm, perg.) del XV secolo. Il

¹⁹ Nel manoscritto è *et*.

codice è appartenuto a Leonardo Giustinian (1388-1446), capo del Consiglio dei Dieci e procuratore di san Marco (cfr. iii, «Leonardi Iustiniani est codex iste in quo sunt...»). Come ci dice l'indicazione sul terzo foglio di guardia, il volume contiene la *Vita* di Cimone ateniese, la *Vita* di Lucio Licinio Lucullo, la *Vita* di Focione l'ateniese, e ventiquattro vite di uomini illustri della classicità, tra cui Annibale, Amilcare, Milziade, secondo la versione di Emilio Probo (*De excellentibus ducibus exterarum gentium*).²⁰ Il manoscritto è di origine veneta, possibile indizio di una genesi veneta anche per il nostro frammento e anche del luogo di accorpamento del frammento al codice. Altre due carte di pergamena (la prima riporta solo poche note in alto; la seconda l'indicazione del contenuto del codice) sono utilizzate come fogli di guardia anteriori del manoscritto. Nonostante abbiano dimensioni simili a quelle del lacerto dell'*AyeAv*, il tipo di pergamena, la raschiatura effettuata e la disposizione dei bulbi piliferi non corrispondono e si può escludere che esse provengano dallo stesso codice. Il lacerto è stato rilegato al manoscritto a seguito di restauro, ma la rilegatura è avvenuta al contrario: quello che era il margine interno della carta è ora quello esterno, per cui *recto* e *verso* sono invertiti,²¹ come segnalato, con l'indicazione di *recto* e *verso*, anche da una mano moderna, in matita, in alto, sul margine esterno. Il foglio di pergamena, di grana sottile, si presenta in condizioni di precaria conservazione. Il margine inferiore è stato strappato in maniera irregolare, così come il vertice inferiore esterno, per cui è difficile offrire una reale stima delle dimensioni originarie; l'altezza varia, infatti, da un massimo di 187 mm a un minimo di 174, escludendo il vertice inferiore esterno, tagliato a 143 mm dal margine superiore.

La pergamena presenta poi due fori irregolari, in alto e in basso lungo il margine interno, e un foro di piccole dimensioni, perfettamente circolare, in zona inferiore. Alcune imperfezioni, di forma semicircolare, si notano sul margine esterno della pergamena. Un foro, probabilmente dovuto a bruciatura, che si apre con spaccature nelle quattro direzioni, è presente al centro della carta e impedisce la perfetta lettura del testo. Sul *recto*, margine superiore, sono poi presenti alcune macchie di colore, di

²⁰ Si tratta del *De excellentibus ducibus exterarum gentium*, attribuito convenzionalmente a Cornelio Nepote, ma la cui paternità è oggetto di discussione. Si vedano, a proposito, Anselm 2004; Stem 2012 e la bibliografia ivi contenuta.

²¹ Per la seguente descrizione, gli aggettivi *interno* ed *esterno* fanno riferimento alla *facies* attuale del frammento e della rilegatura.

tonalità verde scuro. Sul *verso*, in alto, è presente l'indicazione *jn.*, mentre in zona centrale, margine interno, si distingue il timbro della BRB. Il cattivo stato di conservazione comprende altresì la conservazione dell'inchiostro, che, quasi del tutto conservato sul *verso* della pergamena, versa in stato precario sul *recto*, dove gli ultimi versi risultano illeggibili, nonostante l'utilizzo della Lampada di Wood. Il lacerto contiene 56 versi (28 per pagina), organizzati in una sola colonna. La rigatura a piombo è a malapena visibile, mentre non si registra delimitazione dello specchio di scrittura (attestato attorno alle dimensioni 140 x 90 mm). Le iniziali di lassa sono in inchiostro blu e rosso, in maniera alternata.

Le uniche decorazioni presenti sono le due iniziali di lassa, due *L*, una sul *recto* e una sul *verso*, in inchiostro blu (*recto*) e rosso (*verso*), da cui si sviluppa, verso il basso, un decoro a punta di calamaio, in inchiostro diverso, con motivo vegetale. Le iniziali di ogni verso si trovano staccate dal resto del verso, con una banda in inchiostro rosso come decorazione.

C = Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. Class. XI, 129. a: 202x141 mm; b: 203x145 (Fig. 2). Si tratta di due carte di pergamena, poste come fogli di guardia (iv, v) all'interno di un codice latino del XV secolo (v + 82; 250x147 mm, cart.) e ivi conservate a seguito del restauro da parte del Gabinetto di Restauro del Libro dell'Abbazia di Praglia.²² Sul l'ultimo foglio di guardia del codice veneziano si legge: «Le du[...] carte membranacee, al principio del volume, contengono un / brano di un poema del ciclo di Carlo Magno, in antica lingua francese.».²³ Il codice contiene l'*Oratio de Chersonoe* e l'*Oratio de Corona* (Demostene), l'*Oratio contra Ctesiphontem* (Æschinis), l'*Oratio pro A(ulo) Caecina – Commentariolum de petitione consulatus* (Cicerone) e l'*ex Chronico Monasterii S. Nicolai de Litore Venetiarum Fragmentum de Genta justiniana patritia*.

Le due carte dell'*AyeAv* sono segnate a matita, in alto a destra, con le lettere *a* e *b*. Al centro del margine superiore si legge, sempre in matita,

²² Il catalogo propone il seguente schema i-iii + a-b + 82. In realtà, il manoscritto si interrompe alla carta 76v; le carte seguenti, appartenenti originariamente al codice, sono bianche. Sul restauro si rimanda all'indicazione presente sulla controguardia posteriore. Nell'edizione dei frammenti si utilizzano i numeri romani al posto delle lettere a-b, per coerenza con il testimone belga.

²³ Indicazione simile è riportata nel catalogo della Biblioteca Marciana, n. 100: «Folia duo priora membranacea continent fragmentum poematis, lingua Narbonensium (idest Provenzale) conscripti». La barra diagonale indica l'a capo del manoscritto.

+58, indicazione che si legge, nella stessa posizione, anche alla c. 1r. I fogli di pergamena, di grana sottile, si presentano in condizioni migliori rispetto alla carta di Bruxelles, nonostante si segnalino alcuni fori, di piccole dimensioni, su entrambe le carte, che non inficiano la lettura del codice. È ben visibile la distinzione tra il lato pelo, più scuro (1r, 2v), e il lato carne, più chiaro. Si rileva, però, una lacerazione nella zona inferiore della carta *a*, cucita a seguito del restauro. Nonostante una diffusa perdita di inchiostro, localizzata soprattutto alle cc. 1v e 2r, la lettura del testo non è così impervia come in B. Anche nel caso dei frammenti veneziani è possibile osservare un'operazione di taglio dei margini, di cui non è chiara l'entità. Il taglio è particolarmente apprezzabile alla c. *a*, dove il margine esterno è piuttosto irregolare. Nel margine inferiore delle cc. 1r e 2v è visibile il timbro della Biblioteca Marciana, mentre nei margini laterale e inferiore delle cc. 1r e 2r si osservano cinque serie (di cui solo una alla c. 1r) di righe orizzontali (quattro e cinque righe ciascuna serie), realizzate con la rigatura a piombo, probabilmente come prova di tracciamento. Lo specchio di scrittura non è delimitato, ma occupa le dimensioni medie di 140x90 mm; è presente la rigatura a piombo per il tracciamento delle righe di scrittura. La *mise en page* vede il testo disposto su un'unica colonna, di 28 versi, per un totale di 112 versi. Parliamo, però, di due frammenti poiché le due carte non erano consecutive nel manoscritto d'origine, dato che mancano 228 versi tra la c. 1 e 2, secondo la redazione di A (4 cc. circa).²⁴ Il limite dei 28 versi è tassativamente rispettato: osserviamo, infatti, alla c. 2v un errore: il copista deve aver iniziato a scrivere il ventinovesimo verso, ma si è interrotto dopo aver tracciato la prima lettera, probabilmente una *O*, staccata dal testo, e il verso non è stato completato.

Le lettere iniziali di ogni verso sono maiuscole, come per B, e si trovano a sinistra rispetto al corpo del testo; sono, inoltre, toccate con inchiostro rosso. Le iniziali sono blu (P, 1r) e rosse (Q, 1v; C, 2v). Ogni iniziale filigranata di lassa presenta una decorazione, che scende lungo il corpo del testo, con motivi floreali, in blu o in rosso, in maniera inversa rispetto al colore della lettera.

²⁴ Utilizzo “redazione” per il testo dell'*AyeAv* contenuto nei vari testimoni. Sull'utilizzo del termine si legga Battagliola 2019.

La scrittura di B e C si contraddistingue per un modulo identico, così come uguale è il *ductus* posato in cui sono state tracciate le lettere che compongono i frammenti. Ugualmente assimilabile è l'angolo di scrittura, nonché il peso esercitato nel tracciamento. La *littera textualis* rimanda a un contesto italiano-settentrionale (Figg. 3-4) ed è databile alla seconda metà del XIII secolo (fino ai primi anni del XIV secolo): a questo proposito si veda, ad esempio, il segno tachigrafico per la congiunzione *et*, resa con un 7 senza tratto orizzontale intersecante, secondo l'*usus* peninsulare. Per *com/con* è utilizzato il *C conversum*. Anche il confronto tra le singole lettere si rivela proficuo, nella prospettiva di una comune origine. La lettera *a* è tracciata con due tratti. Simili sono anche alcuni legamenti con la *a*: nella sequenza *ga*, il legamento è realizzato con un tratto orizzontale tra la sommità delle due lettere. In *fa* è invece il tratto orizzontale della *f* a unire le due lettere. Tra i segni notevoli, la *g* è realizzata con un occhiello di forma ovale e un tratto orizzontale che si sviluppa dal margine superiore della *g* verso destra. La *d* è rappresentata con l'asta tracciata in direzione dx-sx. Le lettere *f* ed *s* sono tracciate a partire dal rigo di testo, con un unico tratto verticale (più il tratto orizzontale nel caso della *f*). Frequente è l'uso della *s* maiuscola a fine parola. La *p* si sviluppa sotto il rigo, con l'asta verticale che termina con un piede orizzontale. Lo stesso piede si ritrova spesso anche in altre lettere composte da un tratto verticale, come *s*, *f*, *l*. Sotto il livello della scrittura si trova anche la *cediglia*, della *ç*, realizzata come una saetta. In B e C, la *r* è resa diversamente all'interno di parola e alla fine, specialmente nella preposizione *por*. Infine, l'*h* è resa con un'asta verticale e un occhiello pronunciato la cui estremità si dipana sotto il rigo di scrittura. Numerosi sono i segni di abbreviazione, usati soprattutto per le nasali, per *qui/que* e per *pre* (*p* con tratto orizzontale sull'asta). Nonostante la perdita di inchiostro (soprattutto in B), l'esame contrastivo della scrittura pare, pertanto, confermare un'origine comune dei frammenti dell'*AyeAv*, così come la grana della pergamena e la *mise en page* dei due testimoni.

Maria Careri²⁵ ha messo in relazione entrambi i frammenti con una serie di manoscritti, una costellazione di testimoni, copiati nel Nord Italia, che condividono tra loro il piccolo formato,²⁶ la *mise en page* e la tipologia

²⁵ Cfr. Careri 2010, pp. 15-17.

²⁶ Il riferimento è alla classificazione di Careri 2002, p. 761 e Careri 2006.

di scrittura. Tra questi codici si segnalano il *Foucon* del ms. Stockholm, Kungliga Biblioteket, Vu 14, il canzoniere provenzale L (Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 3206) e, almeno in parte, il *Partenopeus de Blois* del codice Paris, BnF, n.a.fr. 7516. I manoscritti individuati da Careri – e di conseguenza i frammenti B e C – sarebbero databili quindi a cavallo del XIII-XIV secolo e localizzabili in un'area tra Veneto Occidentale e Lombardia,²⁷ prodotti di un *milieu* interessato a testi francesi e occitanici.

4. I frammenti italiani e il franco-italiano

Anche l'analisi linguistica dei frammenti può aiutare nel tentativo di stabilire un'origine comune. La *scripta* di B e C permette di includere i frammenti dell'*AyeAv* nell'alveo della letteratura franco-italiana,²⁸ poiché si registrano *markers* tipici dei testi francesi copiati da italiani, in particolare della categoria testuale iponima del franco-veneto.²⁹ In generale, questi testi mostrano un livello molto alto di ibridismo linguistico, dovuto a diversi fattori, come le competenze linguistiche dei copisti del Nord-Italia, i cui dialetti erano relativamente prossimi al francese. Tale comunanza permetteva di introiettare nella *scripta*, a livello fonetico e morfo-sintattico, vari elementi peninsulari.³⁰ In secondo luogo, sarà opportuno ricordare la presenza di modelli provenienti dalla Francia Nord-Orientale, che presentavano già alcune evoluzioni a livello di dittongazione, in differenti contesti morfologici. Questa convergenza di esiti – soprattutto in sede vo-

²⁷ Cfr. Careri 2010, p. 18.

²⁸ Con franco-italiano intendiamo l'insieme dei testi o testimoni scritti in francese da un autore o copista italiani. Il franco-italiano è, dunque, un tentativo, di riterritorializzazione del francese nel contesto culturale italiano (cfr. Zinelli 2018, p. 32). Sul franco italiano, cfr., per l'esegesi del termine e delle caratterizzazioni, Barbato 2015; Beretta - Palumbo 2015. Il riferimento principale è al *corpus* di testi *RIALFrI*, ma si veda ora anche l'antologia Beretta - Gambino 2023. La visione negativa è soprattutto ottocentesca e primo-novecentesca, di matrice (non esclusiva) francese. Il termine "francese" per indicare le varietà della *langue d'oïl* è chiaramente semplicistico e non tiene conto delle differenze diatopiche e diacroniche delle *koiné* oitaniche, ma è tuttora conservato in alcune trattazioni. Ora, i moderni studi linguistici (vedi, ad esempio, Mascitelli 2020) mettono l'accento sulle caratteristiche dell'interferenza tra le *koiné* oitaniche e le *koiné* peninsulari, nonché sul contesto culturale di copia (o creazione) del modello.

²⁹ Vedi Roncaglia 1965 e Segre 1995. Cfr. anche Renzi 1976. Sull'epica in francese d'Italia, cfr. Renzi 1970.

³⁰ Cfr. Zinelli 2018, p. 42.

calica – comporta, da un lato, la difficoltà di individuare tratti esclusivamente attribuibili al contesto italiano, dall'altro, la convivenza di *markers* del modello francese e innovazioni locali.³¹

Nel paragrafo si cercherà di descrivere la *scripta* dei due frammenti, non tanto per fornire un'analisi linguistica completa, quanto per evidenziare gli elementi comuni tra i due frammenti e corroborare la derivazione comune.

Fenomeni grafico-fonetici

Impiego di <ç> ad indicare l'esito palatale di K + A: es. *çarle* B 56; *çarle-maine* C 6; *çançon* C 43.³² Comune a B e C, è la grafia *gue-* per *ga-*, come in *Guenelon* (B 39), *Guenors* (C 18, *Ganors*). Come accade in vari testi periferici – tenendo conto l'estensione limitata delle testimonianze – si assiste a un alto gradiente di allografia: es. *raixon* B 43 (palatalizzazione del nesso t+yod > -is-), ma anche *rason* B 33. Si segnala, di conseguenza, l'alternanza comune negli esiti del dittongamento.³³ L'A tonica latina, seguita da liquida e dentale vocalizza in *aut-*, come nei casi di *autem*[...]nt (B 12); *hautemant* (C 3); *autrui* (C 12).³⁴ Frequente è l'alternanza -en-/ -an- in contesti in presenza di vibrante (cfr. *rant* C 12), dentale (*pandez* B 31; *desfendant* C 11; *antre* C 20) e, in C, affricata (*prange* C 31) e fricativa (*anfuit* C 37). Il digramma *an-* si rileva, in entrambi i frammenti, anche nei contesti derivati da IN- (*antendez* B 34, ma cfr. anche *inprant* C 2; *antre* C 20; *entre* B

³¹ Il copista italiano, infatti, può riproporre una forma dialettalmente marcata poiché letta in un testo e non percepita come diatopicamente rilevante (es. *tiel*, già forma piccarda). Ma, allo stesso tempo, può desumere, da quella forma, una regola ricorsiva, che applicherà in altri contesti morfologici (Zinelli 2018, p. 48).

³² Per la grafia ç, localizzabile nei testi franco-veneti e nei volgari italiani settentrionali, cfr. Stussi 1965, p. 129; Renzi 1976, p. 572; Formentin 2002, p. 98; Tomasin 2004, p. 89; Bertolotti 2009, p. 24; Zinelli 2016b e 2018, p. 47. Cfr. anche *casteaus* C 3, dove la grafia *ca-* potrebbe indicare un suono affricato.

³³ Il fenomeno non è esclusivamente franco-italiano, ma si trova anche nel francese continentale; è altresì ben attestato nei testi pensinsulari; per i quali, cfr. Cigni 1994, p. 372; Hasenohr 1995, p. 221; Beretta - Palumbo 2015, pp. 71-75; Zinelli 2018, p. 46. Si veda, in particolare la riduzione del dittongo -oi- in *refridier* (< FRIGIDUS, C 102). Sempre in C, a fronte della normale conservazione di -o- da -o- *atona*, si rileva altresì la forma *o>e*, *trevent* (C 60).

³⁴ Con valore grafico, come nel caso degli esiti del dittongo discendente -ai- secondario, come in *plet* (< PLACITUM, B 39) e *mes* (< MAGIS, B 31; C 51) e del dittongo da in contesto nasale: cfr. *plaine* (< PL NUM, B 8); *pleins* (< PL NUM, B 45). Sempre in contesto atono, A in prossimità di nasale può passare a -ei-, come in *meison* (C 11).

35). L'oscillazione si registra anche nella preposizione *en*, resa con *an* (B 49; C 13 *et passim*).³⁵ Tra i tratti più frequenti dei testi franco-italiani, si segnala la scomparsa di *e-* prostetica, in *spee* B 1; C 32: il tratto è un italianismo incontestabile.³⁶ L'aferesi si rileva anche nella forma *de Vignon* (C 91, a meno che non si tratti di un passaggio in protonia *a>e*, *d'Evignon*). Solo in C – ma si tenga a mente la diversa estensione dei lacerti – è possibile rilevare lemmi che conservano la *-a* finale: es. *venda* C 21; *compagna* C 39.

Fenomeni morfologici

Si segnala il mancato rispetto della declinazione bicasuale, che di per sé è un tratto già attestato nei testi francesi del XIII secolo. Non sempre è rispettato l'accordo sostantivo-aggettivo. L'aggettivo interrogativo è reso anche nelle forme *quex* (C 68, 'chi'); *queus* (B 40, 'quali, che'). Il passaggio, in contesto atono, *e>a*, per influenza della forma italiana si rileva anche nella resa dell'avverbio di luogo *davant* (B 5; C 63), con convergenza verso l'italiano *davanti*.³⁷ La congiunzione copulativa è sempre *e*, in entrambi i testimoni. Nella morfologia verbale si nota una certa oscillazione nelle desinenze, soprattutto di IV persona del futuro:³⁸ es. *dotaron* (B 50, rima); *serviron* (C 80, rima); *farons* (B 44); *servirons* (C 10); *canterons* (C 89).

Metrica

Si registra, in C, la rima in *-ort* (spesso in sostituzione di *-oit*), rispetto all'assonanza in *-o-* di A. Si veda poi la libertà di rima tra *-er* e *-ier* in C, oscillazione forse occasionata dalla copia. La rima modifica anche l'aspetto morfologico, come ad esempio al v. C 93: «*que l'on les chaicer*», dove *chai-cer* dovrebbe essere una III pers. plur. Il testo dell'*AyeAv* conservato nei frammenti è in alessandrini; seppur a fronte di una moderata correttezza metrica, non mancano casi di anisosillabismo (es. B 5; B 29; B 54; C 7; C 31; C 68; C 104),³⁹ anche qui forse causati da errori di copia.

³⁵ Si rileva altresì, in contesto atono, l'alternanza *-ar/-er-* in forme come *barnez* B 8, *inprant* C 2.

³⁶ Cfr., ad esempio, Zinelli 2016a, pp. 16-17; Mascitelli 2020, p. 285.

³⁷ Cfr. Mascitelli 2020, pp. 329.

³⁸ Cfr. *ivi*, pp. 309-310.

³⁹ Ad esempio, a C 54, la ripetizione di *vos* rende il verso ipermetro.

La brevità delle testimonianze non permette un discorso omogeneo su B e C, che presentano tratti tipici dei testi francesi d'Italia del XIII secolo. Alcuni *markers*, come la libertà di dittongamento o la grafia *ç-* in luogo della palatalizzazione e l'assenza di *e-* prostetica sono diffusi in entrambe le testimonianze. Pertanto, per quanto riguarda l'aspetto scriptologico, nulla osta a una derivazione comune dei due lacerti.

5. Tradizione dei frammenti

L'opposizione alla derivazione comune non va dunque cercata sul piano materiale o linguistico. Per Callu-Turiaf ciò che impedisce di pensare a un'eziologia condivisa è la *varia lectio* dei lacerti, in relazione ad A. Il frammento di Bruxelles, infatti, è più vicino alla lezione di A, dalla quale si discosta per solo pochi versi. Al contrario, C offre una versione dell'opera sensibilmente rimaneggiata rispetto a quella di A. La vicinanza o lontananza da A, evidenziata da Callu-Turiaf, presuppone, però, che A sia il *bon manuscrit* e che i frammenti appartengano a redazioni (o a una redazione) deteriori, sia sotto il profilo ecdotico che diatopico. Nonostante l'evoluzione assonanza > rima e la presenza di forme diatopicamente marcate, è possibile che alcune delle lezioni di B e C siano preferibili a quelle di A e pertanto meritevoli di essere discusse in vista dell'edizione critica.

La situazione della *varia lectio* di A, B, C è riportata di seguito in tabelle in cui si registrano solamente le varianti sostanziali.⁴⁰ Non si considera qui il frammento D, poiché esso esula dalla trattazione.

A

Om.

Om.

Estez les vos devant a tot lor compaignie (201)
Huimés verrez changier le sens por la folie

B

Que je le puisse vi[ncer a ma] spee [for]bie
Vos avroiz lors Aien e l'onors ert sesie»
«Biaus nef – dit Berengiers – vos ne
m'ahaez mie.

Grailemont vos donrai e la roce Naim[i]e (1-4)
Hec le vos davant e la lor compaignie (5)
Huimes orrez chançon si est quil[a vos] die (7)

⁴⁰ Si segue l'edizione *Aye d'Avignon* (ed. Borg) per il manoscritto A. L'edizione dei frammenti è tratta dalla lettura diretta dei codici. Si registrano qui alcune varianti adiafore: ed. A 235 *giron* – B 35 *manton*; A 232 *grant e noble* – B 32 *noble e riche* – A 241 *riche roi* – B 41 *sire rois*.

Ci vient bone chançon s'il est que la vos di
(202-203)

Il l'estovra encui de tel chose parler; (229)

Fumes fil Aulori e neveu Haguenon (236)

Qui tint tote la terre dusqu'es vaus de Matron
(238)

Pres sui que je l'ocie, voiant .m. compaignon (248)

Il n'a mes c'un sol fiz, que moult fieble senton
(251)

Il sera ancor oi de tel chose appelez (29)

Fumes fil Alori e nevo Gainellon (36)⁴¹

Qui tint tote la terre jusqu'e de Maltron (38)⁴²

Prez sui que je l'ocie sansiez compaignon (48)

Il n'a mes c'un sol fil que afoible tenon (51)

Il rapporto tra A e C è rappresentato, invece, dalla tabella di confronto sottostante, dove si può apprezzare – quantitativamente e qualitativamente – la *varia lectio* dei frammenti veneziani.⁴³

A

E s'est illec pasmee, [...] (1456)

[...] Merveilles l'en puet prandre (1457)

[...] e puis si lor demande (1458)

[...] en la vostre creance?» (1459)

Dit li dus Berengiers: «En la nostre creance,
De France sonmes nez, dont ci venimes senpres
(1460 - 1461)

Ja en nostre vivant nen ert pris acordance (1464)

Del roi Ganor, biau sire, nos en dist on ensemble

Que mieudre chevalier ne porte escu ne lance.

I an le servirons, c'il ansi le creante,

Contre toz ceus du mont de s'onor a defendre,

E autrui terre tote a confondre e a prendre»

(1465-1469)

«[...] grant honor vos commence (1470)

Quant sa estes tornez, ce ne fu pas enfance (1471)

Om.

C

De dolor s'est pasmee [...] (1)

[...] grant merveille l'inprant (2)

[...] si lor dit hautement (3)

[...] ne me-l celez noiant. (4)

Berrangiers le respont: «De France la vaillant» (5)

Nen iert mes acordance a tot nostre vivant» (7)

Dit Guenors: «Beaus amis, vos dites san defant

Qu'il nen a en ces siegle home tant soit vaillant».

«Sire, servirons vos se vos vient a talant;

Encontre tota jant vos serons desfendant,

Autrui terre confondre e metre a fou ardent» (8-12)

[...] grant merci vos an rant (13)

Qui ça estes torné, grant merci vos an rant (14)

E ne porcant me dites un poi de voz sanblant

Qui est si belle dame à la chiere riant? (15-16)

⁴¹ Si tratta, probabilmente, di una banalizzazione in B.

⁴² Probabile incomprensione di B. Nel frammento la sequenza è, infatti, *de mal tron*.

⁴³ Nella tabella non sono riportate le minime variazioni che si registrano in altri versi; es. A 1518 *femme* – C 56 *moillier*; A 1752 *dragon* – C 62 *lion*; A 1771 *devocion* – C 81 *aflicion*; A 1773 *raison* – C 83 *sermon*; A 1782 *Michiel* – C 92 *Richier*; A 1786 *vergier* – C 96 *senter*; A 1790 *de mal* – C 100 *de mort*.

- Se bel vos est e boen, a fin or la me vendre (1475) Se bon li est ne bel, a fin or la me vant (17)
 [...] si en ferai ma fame (1476) [...] s'ele le me consant (1476)
 [...] Ce n'ert devant septenbre (1477) [...] Nos n'en farons noiant.
 En la loi que tenons e en nostre creance (1479) *Om.*
 A nul bon crestien que il sa fame vende (1480) Que nul venda sa feme por nulle rien vivant (21)
 E neporquant vos di a fin or l'achetot (1485) Mes por ce le vos di c'a fin or la vendort (26)
 [...] Miex vouldroie estre mort (1486) [...] De ce n'i a il mort (27)
 [...] por tiex dis pesans d'or (1489) [...] por le tresor roi Lort (30)
 Au brant forbi d'acier li a trenhié le col (1494) Amont sor les espailles que la teste anvalort (35)
 [...] paor a de son cors (1497) [...] grant paor ot de mort (38)
 [...] les acuellent tant fort (1502) [...] les acignent as bort (42)
 De totes pars les prennent e aerdent as cros (1504) *Om.*
 Qui la veïst comment Sarrazin les engignent (1506) Qui lors veït conmaint cele jant s'en aïe (45)
 Il geterent lor ancras e a cros les detindrent Il les tirent au port par molt grant aatie;
 Ou il weillent ou non, les ameinrent a rive o il voillent o non, arivent lor galie (46-47)
 (1507-1508)
 Or morras tu isci e ge serai honnie (1514) *Om.*
 [...] qui le ronmans sot dire: (1515) [...]qui molt bien l'ot oïe (53)
 Premerain a parlé Boidas l'Arragon: Premerans ont mandé Baidos e Aragon
 «Car mandez premerains tous ceus de Carrion Des bors e des casteaus e veus de Carion
 E ceus d'Enteenot, iiii rois qui i sont (1746-1748) Tant manderent ensenble que xiii roi son (57-59)
 E cil li respondirent: «Tot ainssi le ferons». *Om.*
 Lors manderent lor gent as nes e as dromons
 (1749-1750)
 E li rois se defent a guise de baron (1755) E li bers se desfant a coite d'esperon (66)
 Ileques fu dame Aye la duchoise en prison (1767) Iluec fu la ducesse trois ainz si an prison (77)
 Or vos laïrons ici du roi Maricillion (1777) Or le lairomes ci del fil Marsilion (87)
 [...] repaire d'archoier (1784) [...] repaire de rivier (94)
 Tot le sanc li foi, la color li perdié (1792) Tot li sans li fremi, si prit a refrider (102)
 [...] alast on loing a pié (1793) [...] alast bien un poier (103)
 Ainz qu'il deïst i mot ne que li respondié (1794) Qu'il ne dit un mot por la teste trancier (104)
 E ot la barbe longue e fenestré le chief (1796) E ot la barbe grant bien la poit trentier (106)
 [...] e i fust de paumier (1797) [...] e baston de pomer (107)
 [...] de jousté lui l'assiet (1798) [...] delez un oliver (108)
 «Biaus meistre, de quel part?» [...] (1799) «Pellegrins, don vien tu?» [...] 109)
 E fui a Saint Vincent penez e traveuilliez
 Vendus e tregetés el regne des paiens (1801-1802) E fui vanduz el regne de la jant averser (111)

È, però, opportuno evitare di cadere in un'ulteriore deformazione prospettica. L'estensione di C è, infatti, maggiore rispetto a quella di B; per-

tanto, il confronto tra le due redazioni ne risulta inevitabilmente falsato. Siamo, infatti, ben lungi dall'affermare che lo *status* della *varia lectio* sia probante nel respingere un'origine comune per B e C. Per mostrare la fallacia del ragionamento, sarà possibile prendere in esame un manoscritto, il V10 = Venezia, BM, fr. Z X (=253), linguisticamente e geograficamente affine ai frammenti in esame. Il codice (metà del XIV sec.) contiene la versione franco-italiana del *GuiN*, di cui si è detto nel corso dell'analisi dei testimoni.⁴⁴ V10 accoglie una versione integrale dell'opera, interpolata dall'inserzione del succitato prologo riassuntivo dell'*AyeAv* e da alcune lasse a tema amoroso, di origine italiana. Il testimone presenta, pertanto, alcune sezioni totalmente originali, mentre la maggior parte della canzone è la trascrizione della *chanson de geste* di origine oitanica. La canzone di gesta è contenuta integralmente anche nel codice M = Montpellier, Faculté de Médecine H 247, che, tuttavia, non mostra segni di interpolazione, né conserva l'*enfance* di Gui de Nanteuil. Per larga parte del testo, le versioni di V e M sono sovrapponibili, nonostante non manchino le differenze.⁴⁵ Si registra, però, un numero di lasse e passaggi dove le lezioni di V modificano quelle di M, come si vede dall'estratto esemplificativo sottostante.⁴⁶

Venezia, BNM, fr. Z X

La bele al cors legier (977)

Des dames les bailerent por norir e alater (1056)

Tot droit Aufalerne ò il ot riche tor (1064)

Il [Antoine e Riçer] salue li roi dolcement

per amor (1072)

Montpellier, BUHM, H 247

la feme al duc Garnier (35)

.ii. nourrichez li baillent pour lever et baignier (116)

Droit tout en Aufalerne en la plus mestre tour (124)

Il [[Antoine e Riçer] saluent le roy de Dieu le

creatour (132)

Si prendano ora i due frammenti dell'*AyeAv*. La brevità del materiale fa sì che i giudizi formulati sul testo siano, per definizione, parziali. Immaginiamo ora, per assurdo, lo smembramento del codice veneziano del *GuiN*. In questa ipotetica – e poco auspicabile – opera di dissezione del codice, saremmo in grado di ottenere dei frammenti che seguono da vi-

⁴⁴ Cfr. *supra* e Callu-Turiat 1961.

⁴⁵ Cfr. Guariglia 2019, pp. 26-35.

⁴⁶ La situazione di M e V è dunque eterogenea e tripartita. Per alcuni passaggi le due redazioni sono pienamente corrispondenti, al netto di alcune varianti adiafore e lezioni con valore diatopicamente marcato. Altri, invece, registrano due lezioni alternative in V ed M, di cui è difficile stabilire la bontà dell'una o dell'altra.

cino la lezione di M, altri che ne innovano le lezioni, altri ancora che sembrano riscrivere una nuova canzone con i medesimi personaggi (il caso delle lasse italiane o del prologo). Seguendo il *modus operandi* di Callu-Turiaf, saremmo forse portati a sostenere che essi non provengano dallo stesso manoscritto. La situazione di B e C appare simile a quella di V10. È possibile che il codice da cui derivano B e C avesse le stesse caratteristiche del *GuiN* marciano e fosse il testimone (perduto) di una letteratura che innova e riscrive ed è ben distante dall'idea di conservatorismo periferico passivo.⁴⁷ Di fatto, i manoscritti epici franco-veneti mostrano una spiccata tendenza alla *macrovariance*,⁴⁸ spiegabile sia come risultato di una trasmissione scritta e orale, ma anche di una libertà di trattamento della materia epica in Pianura Padana, nel corso dei secoli XIII-XIV.⁴⁹

Infine, se prendiamo in esame le varianti riprodotte nella tabella soprastante, ci accorgiamo che gli appunti di Callu-Turiaf scontano anche un'incongruenza sul piano pratico. Il carattere innovativo di C rispetto ad A è, infatti, caratteristico soprattutto della prima carta del frammento, dove quasi ogni verso presenta un'innovazione sostanziale. Al contrario, la seconda parte di C (che inizia al v. 1746 di A) ha delle lezioni più sovrapponibili alla redazione A. Pertanto, il rapporto tra i frammenti e il codice parigino, se l'analisi si concentra su entrambi i frammenti veneziani e non solamente sulla prima parte, non è facilmente inquadrabile attraverso le categorie del "più" o "meno innovativo". Si noti poi che alcuni interventi di B e C agiscono sull'ultima parola del verso, trasformando l'assonanza in rima completa. Anche questa comunanza metodologica, lungi dal separare, sembra deporre in favore dell'origine comune di B e C.

⁴⁷ Cfr., ad esempio, Menéndez Pidal 1961. Su questo dinamismo delle zone periferiche, in particolare quelle di adattamento della canzone di gesta non è un *unicum* nel panorama franco-italiano, come dimostrano, ad esempio, i casi del *Foucon de Candie* (vedi Gambino 2020), della *Geste Francor* e, successivamente, dell'*Huon d'Auvergne* e dell'*Entree d'Espagne*.

⁴⁸ Si veda, almeno, Negri 2024, pp. 136-137.

⁴⁹ A tal proposito, si leggano anche le considerazioni di Mascitelli (2019) sui manoscritti gonzagheschi *monocanzone*, sul principio di enucleazione epica e sull'influenza del pubblico italiano nel processo di trasmissione dei testi epici.

6. Conclusioni

Gli aspetti presi in esame sono compatibili con un'identità tra i lacerti B e C; la possibilità che i due lacerti provengano da codici simili – e possibilmente opera di uno stesso *scriptorium* – esiste, ma appare meno economica rispetto alla monogenesi, data la presenza degli stessi materiali e di *usi* di scrittura e organizzazione della *mise en page* affini. Gli ostacoli ecdotici opposti da Callu-Turiaf non sembrano vincolanti, alla luce del *modus operandi* dei copisti franco-italiani. Sembra, così, che i lacerti B e C costituiscano un peculiare episodio di trasmissione testuale in cui è possibile ricostruire almeno in parte il codice di provenienza. Di là da un aspetto di mera erudizione, le sopravvivenze dell'*AyeAv* franco-italiano rappresentano un tassello, seppur minimo, della tradizione del testo e, soprattutto, della diffusione e della circolazione trecentesca della letteratura francese in Italia. Inoltre, se consideriamo la tradizione epica franco-veneta come intrinsecamente legata con la corte gonzaghesca – dalla quale proviene la maggior parte dei codici epici franco-veneti conosciuti⁵⁰ – il *focus* su uno *scriptorium* diverso, come quello in parte rappresentato da B e C, potrebbe consentire valutazioni più organiche sull'epopea del Francese d'Italia e sulle modalità di copia e circolazione dei testi nella Penisola.

⁵⁰ E riconosciuti nell'inventario gonzaghesco del 1407, per il quale si veda almeno il recente Veneziale 2017, con riferimento alla bibliografia pregressa.

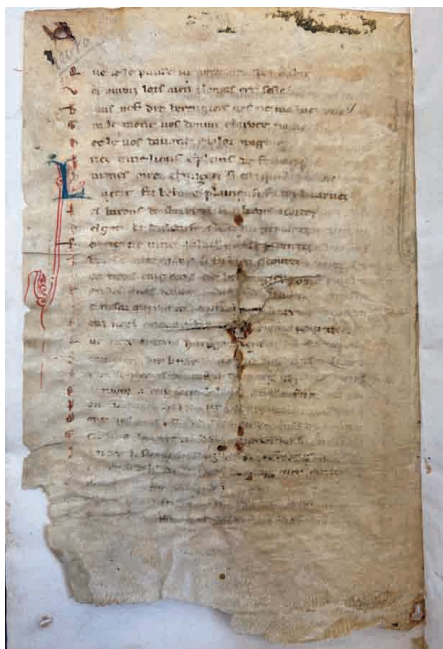


Fig. 1. Bruxelles, Bibliothèque royale de Belgique, 14635 (B). Su concessione della Bibliothèque royale di Bruxelles.

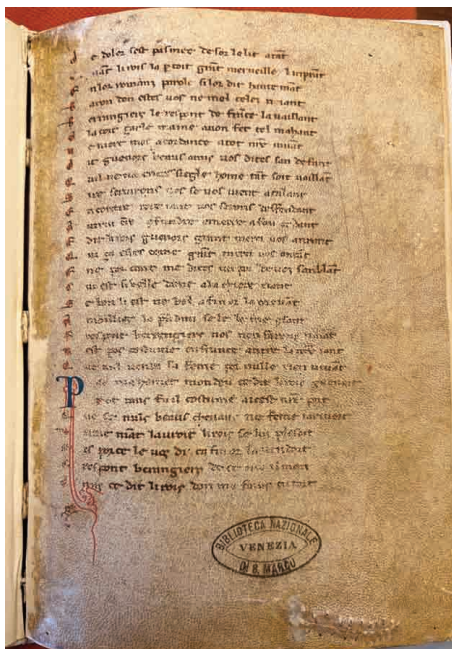


Fig. 2. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. Class. XI, 129 (C). Su concessione della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia.

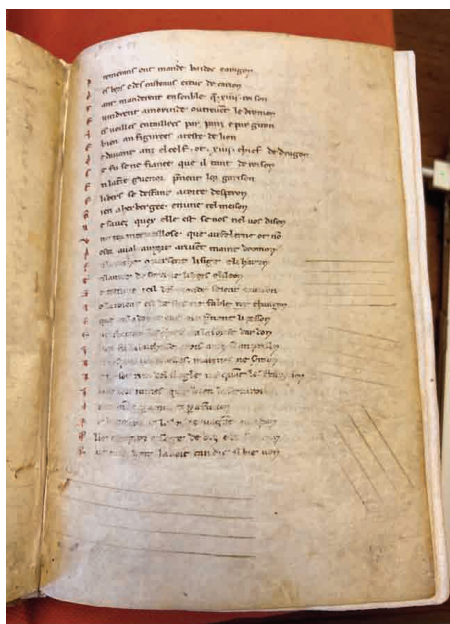


Fig. 3. Particolare della scrittura di C.

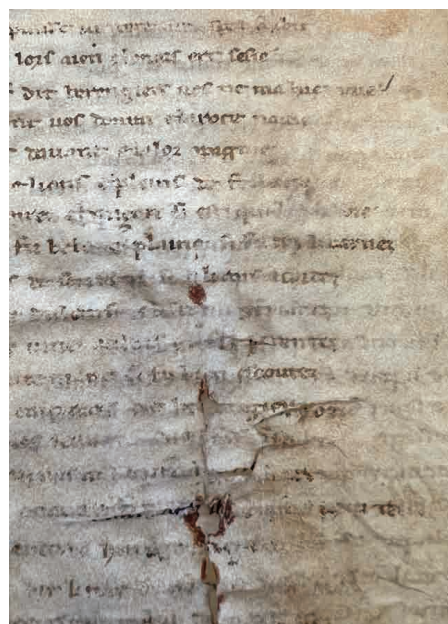


Fig. 4. Particolare della scrittura di B.

BIBLIOGRAFIA

- Anselm Sabine 2004, *Struktur und Transparenz: eine literaturwissenschaftliche Analyse der Feldherrnviden des Cornelius Nepos*, Stuttgart, Steiner.
- Aye d'Avignon, chanson de geste publiée pour la première fois d'après le manuscrit unique de Paris*, François Guessard - Paul Meyer (ed.), Paris, Vieweg, 1861.
- Aye d'Avignon. Chanson de geste anonyme*, Samuel J. Borg (ed.), Genève, Librairie Droz, 1967.
- Aye d'Avignon: An Annotated Edition*, Tatham Eddison C. (ed.), Ph. D. Dissertation, University of Arizona, 1967.
- Barbato Marcello 2015, *Il franco-italiano: storia e teoria*, «Medioevo Romanzo», 39/1, pp. 22-51.
- Beretta Andrea - Gambino Francesca (ed.) 2023, *Antologia del Francese d'Italia*, Bologna, Patron.
- Beretta Carlo - Palumbo Giovanni 2015, *Il franco-italiano in area padana: questioni, problemi e appunti di metodo*, «Medioevo Romanzo», 39/1, pp. 52-81.
- Bertoletti Nello 2009, *Testi veronesi dell'età scaligera. Edizione, commento linguistico e glossario*, Padova, Esedra.
- Callu-Turiaf Florence 1958, *Recherches sur la geste de Nanteuil*, These, École nationale des Chartes, Position des thèses, Paris.
- 1961, *Les versions franco-italiennes de la chanson d'Aye d'Avignon*, «Mélanges de l'école française de Rome», pp. 391-435.
- Careri Maria 2002, *Per una tipologia dei manoscritti epici*, in Bianciotto Gabriel - Galderisi Claudio (ed.), *L'epopee romane. Actes du XV^e Congres international Rencesvals tenu a Poitiers du 21 au 27 aout 2000*, 2 voll., Poitiers, Centre d'études superieures de civilisation medievale, II, pp. 759-762.
- 2006, *Les manuscrits épiques: codicologie, paléographie, typologie de la copie, variantes*, «Olifant», 25, 1-2, pp. 19-39.
- 2010, *Epica francese in Italia: due schede*, in Claudio Gigante - Giovanni Palumbo (ed.), *La tradizione epica e cavalleresca in Italia (XII-XVI sec.)*, Bruxelles, Peter Lang, pp. 11-18.
- Cavaliere Alfredo 1958, *Il prologo marciano del Gui de Nanteuil*, Napoli, Giannini.
- Di Ninni Franca 1967-1968, *La redazione marciana del Gui de Nanteuil. Studio e edizione*, Padova, tesi magistrale.
- ENC, *Conseils pour l'édition de textes médiévaux*, I. *Conseils généraux*, Françoise Vielliard (dir.), Paris, CTHS, 2014.

- Fauchet Claude, *Recueil de l'origine de la langue et poésie françoise, rymes et romans*, Janet G. Espiner-Scott (ed.), Paris, Librairie Droz, 1938.
- FEW = Walther von Wartburg, *Französisches etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes*, 26 voll., Bonn, Klopp, 1928-1931, [poi] Leipzig, Teubner, 1932-1940; [attualmente] Basel, Zbinden, 1944.; Index, 2 voll., Paris, Champion, 2003, (disponibile online: <https://apps.atilf.fr/lecteurFEW/index.php/site/index> [ultimo accesso: 17/09/2024]).
- Formentin Vittorio 2002. *L'area italiana*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, 2. *Il Medioevo volgare*, 2. *La circolazione del testo*, Piero Boitani - Mario Mancini - Alberto Varvaro (ed.), Roma, Salerno Editrice, pp. 97-147.
- Gambino Francesca 2020, *Interpolazioni e lasse inedite del Foucon de Candie*, «Revue de linguistique romane», 84, pp. 111-175.
- Guariglia Federico 2019, *Appunti sulla tradizione del Gui de Nanteuil: nuove ricerche*, in Lecco Margherita (ed.), *Studi sulla Letteratura Cavalleresca in Francia e in Italia (secoli XIII-XVI)*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- 2021, *Un indizio epico riguardo alla datazione del sirventes ensenhamen di Gue-raut de Cabrera*, «Rivista italiana di Studi catalani», 11, pp. 93-102.
- Gui de Nanteuil. Chanson de geste*, Tome 2. *Manuscripts italiens: Manuscrit de Florence, Bibliothèque nationale centrale, Florence, II, IV, 588 – Manuscrit de Venise, Bibliothèque Saint-Marc, Venise, ms. fr. 10-253*, Nathalie Desgrugillers-Billard (ed.), Paris, Éditions Paleo, 2009.
- (Il) *Gui de Nanteuil franco-italiano: edizione, traduzione e commento del manoscritto Venezia, BM, fr. Z X (=253)*, tesi di dottorato a cura di Federico Guariglia, Università degli Studi di Verona - École Pratique des Hautes Études – PSL, Verona, 2021.
- Gutt Blake 2018, *Transgender genealogy in Tristan de Nanteuil*, «Exemplaria», 30/2, pp. 129-146.
- Hasenohr Geneviève 1995, *Copistes italiens du Lancelot: le manuscrit fr. 354 de la Bibl. Nationale*, in *Lancelot, Lanzelet. Hier et aujourd'hui*, Greifswald, Reineke-Verlag, pp. 219-226.
- Martin Da Canal, *Les Estoires de Venise: cronaca veneziana in lingua francese dalle origini al 1275*, Alberto Limentani (ed.), Firenze, Olschki, 1972.
- Mascitelli Cesare 2019, *Alcune ipotesi sulla circolazione 'extravagante' del Foucon de Candie e della Bataille d'Aliscans in Italia*, in Lecco Margherita (ed.), *Studi sulla Letteratura Cavalleresca in Francia e in Italia (secoli XIII-XVI)*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 73-90.
- 2020, *La Geste Francor nel cod. marc. V13. Stile, tradizione, lingua*, Strasbourg, ELiPhI.

- 2022, *Zenat, autore dell'“Huon d'Auvergne”?*, «Carte Romanze», 10/1, pp. 147-173.
- 2023, *Questioni attributive e attualizzazione del testo nell'epica franco-italiana: appunti su Huon d'Auvergne e Gui de Nanteuil*, in Corbella Dolores - Dorta Josefa - Padrón Rafael (dir.), *Perspectives de recherche en linguistique et philologie romanes*, Textes choisis par la Société de linguistique romane, Strasbourg, ELIPhI, pp. 1145-1154.
- Menéndez Pidal Ramón 1961, *Sobre las variantes del códice rolandiano V4 de Venecia*, «Cultura Neolatina», 21, pp. 9-16.
- Meyer Paul 1901, *Fragment d'un manuscrit d'Aye d'Avignon*, «Romania», 30, pp. 489-503.
- Negri Antonella 2024, *Annotazioni sul Buef d'Aigremont (Prologo del Renaut de Montauban) nel ms. Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, fr. Z. 16 (=229)*, «Carte Romanze», 12/1, pp. 117-140.
- Rinoldi Paolo - Morato Nicola 2023, *Cycles épiques et cycles arthuriens. Essai d'étude comparée*, «Medioevo Romanzo», 47/1, pp. 6-32.
- Morgan Leslie Zarker 2009, *La Geste Francor. Edition of the Chansons de geste of MS. Marc. Fr. XIII ('256), with glossary, introduction, and notes*, Tempe (Arizona), Arizona Center for Medieval and Renaissance Studies.
- Renzi Lorenzo 1970, *Per la lingua dell'Entrée d'Espagne*, «Cultura Neolatina», 30, pp. 59-87.
- 1976, *Il Francese come lingua letteraria e il Franco-Lombardo. L'epica carolingia nel Veneto*, in *Storia della cultura veneta*, 1. *Dalle Origini al Trecento*, Venezia, Neri Pozza, pp. 563-589.
- Rochebouet Anne 2009, *Une confusion graphique fonctionnelle? Sur la transcription du u et du n dans les textes en ancien et moyen français*, «Scriptorium», 63/2, pp. 206-219.
- Roncaglia Aurelio 1965, *La letteratura franco-veneta*, in Checchi Emilio - Sapegno Natalino (ed.), *Storia della Letteratura Italiana*, II. *Il Trecento*, Milano, Garzanti, pp. 725-759.
- Sautman Francesca Canadé 2001, *What can they possibly do together? Queer epic performances in Tristan de Nanteuil*, in Canadé Sautman Francesca - Sheingorn Pamela (ed.), *Same Sex Love and Desire Among Women in the Middle Ages*, New York, Palgrave, pp. 199-232.
- Segre Cesare 1995, *La letteratura franco-veneta*, in Malato Enrico (dir.), *Storia della letteratura italiana*, 1. *Dalle Origini a Dante*, Roma, Salerno, I, pp. 631- 647.

- Suard François 2017, Aye d'Avignon, *tradition et innovation*, in Goudeau Émile - Laurent François - Quereuil Michel (ed.), *Le monde entour et environ: la geste, la route et le livre dans la littérature médiévale: mélanges offerts à Claude Roussel*, Clermont-Ferrand, Presses Universitaires Blaise Pascal, 2017, pp. 143-158.
- Rex Stem 2012, *The Political Biography of Cornelius Nepos*, Ann Arbor, MUP.
- Stussi Alfredo 1965, *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, Pisa, Nistri-Lischi.
- Tomasin Lorenzo 2004, *Testi padovani del Trecento. Edizione e commento linguistico*, Padova, Esedra.
- Veneziale Marco 2017, *Nuove acquisizioni al fondo francese della biblioteca dei Gonzaga*, «Romania», 135, 539-540, pp. 412-431.
- Zinelli Fabio 2016a, *Il francese di Martin da Canal*, in Babbi Anna Maria - Concina Chiara (ed.), *Francofonie medievali. Lingue e letterature gallo-romanze fuori di Francia (sec. XII-XV)*, Verona, Fiorini, pp. 1-66.
- 2016b, *Espaces franco-italiens: les italianismes du français médiéval*, in Glessgen Martin - Trotter David A. (ed.), *La régionalité lexicale du français au Moyen Age*, volume thématique issu du colloque de Zurich, 7-8 sept. 2015, Strasbourg, EliPhi, pp. 207-269.
- 2018, *Inside/Outside Grammar: The French of Italy between Structuralism and Trends of Exoticism*, in Morato Nicola - Schoenaers Dirk (ed.), *Medieval Francophone Literary Culture Outside France. Studies in the Moving Word*, Turnhout, Brepols, pp. 31-72.